

pronto per uscire, dopo aver combinato tutto da tempo. Crea un dilemma nel momento in cui è teso verso una soddisfazione.

Allora, **o resta in casa con il muso**, facendo una figuraccia con gli amici, **o esce ugualmente sentendosi un traditore della famiglia**.

«**QUEL TUO AMICO/A NON MI PIACE PER NIENTE**», o «**A casa del tale non ci devi andare**». Colpire gli amici dei figli (conquistati spesso con gran fatica) provoca un'autentica sofferenza e anche un maggior attaccamento.

Il problema degli amici deve essere discusso con molta calma e con dati di fatto, mai con pregiudizi (= idea errata prima della conoscenza di una persona).

«**FALLO PER ME**» (magari con sottofondo di violini). È una forma vergognosa di ricatto. Molto meglio discutere le motivazioni di un eventuale rifiuto.

«**ADDESSO NO, NON HO TEMPO**». Avere figli da crescere, significa anche **condividere con loro**, nei limiti del possibile, **quella cosa sempre più rara e preziosa che è il tempo**. **educare**

da pubblicazioni salesiane



... QUANTO
SCHERZIAMO
COI FIGLI?

Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

SCHEDA

23

CICLAMINO

serie
I FIGLI, NOSTRO SORRISO

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com

2°

Le frasi
DA NON DIRE
ai figli

Parte Seconda
«FALLO PER ME»
È UNA FORMA
VERGOGNOSA
DI RICATTO

Scheda 22, Parte Prima
Scheda 24, Parte Terza
Scheda 23, Parte Seconda
Scheda 25, Parte Quarta

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

Bisogna scommettere che il nostro futuro è sempre migliore del



«FALLO PER ME» È UNA FORMA VERGOGNOSA DI RICATTO

Ecco alcune frasi con le quali i genitori feriscono senza volerlo i sentimenti dei figli.

Queste frasi non vanno mai dette: possono provocare l'effetto contrario a quello che il genitore si era proposto: bloccarlo e arrestare il suo desiderio di far meglio.

«**TU PENSA ALLA SCUOLA...**». Ha molte versioni, come: «Che cosa ne capisci tu...» o «Vai a giocare e lascia stare la politica!».

Sono usate per rinviare qualcosa che soprattutto i preadolescenti vogliono affrontare in quel momento. Suona come: «Sei ancora un cretino e non puoi capire». **La rabbia aumenta perché vengono ricacciati di colpo dal mondo "serio" in cui vorrebbero entrare.** E con nessuna giustificazione ragionevole.

«**NON SI DISCUTE! È COSÌ E BASTA!**». «**STAZITTO!**». Dopo frasi di questo tipo un bambino si contrae come se fosse stato colpito fisicamente. Sul suo viso si stampa uno sguardo spento e abbattuto. Ma non appena si sarà ripreso assumerà un'aria di sfida o **diventerà aggressivo.**

I genitori possono anche interrompere il dialogo, ma non per questo vincere. È un'affermazione che i genitori fanno quasi sempre per disperazione. Non l'hanno convinto con la ragione e cercano di imporgli le cose con atteggiamenti dittatoriali. Incontreranno resistenza e **se anche i figli obbediranno, lo faranno covando del risentimento.**

Se i genitori non riescono a dare una valida ragione alle loro richieste, perché non ammetterlo? Potranno spiegare che si rendono conto di non essere riusciti a convincerli, ma che tuttavia è importante che loro obbediscano. **È importante invitare i figli a fidarsi dei genitori anche se sono in disaccordo.**

«**FINCHÉ TI MANTENGO IO, FAI COME VOGLIO IO!**». Usata in genere dai padri, il più delle volte frutto d'ira. Ferisce gli adolescenti proprio nel sensibilissimo punto della loro sete d'indipendenza. Si sentono un peso morto

nella famiglia. **È molto meglio che il padre discuta il problema in sé. Dicendo chiaramente il proprio punto di vista, senza appellarsi al "ricatto economico".**

«**FA' QUELLO CHE VUOI!**». Questa frase è la peggiore di tutte. **Significa semplicemente: «Tu non mi interessi più».**

«**SEI TROPPO GIOVANE PER...**». Frase pericolosa perché suscita la reazione contraria a quella che normalmente si pensa. È vero quanto afferma uno psicologo: «I ragazzi normalmente credono di avere due anni in più, i genitori invece credono che abbiano due anni in meno».

«**CIAO, PATATINA**». I preadolescenti hanno una sensibilità acutissima nei confronti del proprio fisico, quasi sempre si trovano dei difetti mostruosi. Gli adulti spesso si divertono a stuzzicare i ragazzi prendendoli in giro.

I preadolescenti soffrono moltissimo, anche quando ostentano la massima indifferenza. Soffrono il doppio se i nomignoli vengono usati dai genitori.

Li umilia anche sentirsi chiamati con nomi bambineschi ("Cicci", "Amore", "Tesoro" e zuccherini simili) **di fronte a persone estranee.** Tutto ciò che li fa sentire piccoli li irrita, tutto ciò che li fa sentire grandi li gonfia d'orgoglio.

«**POSSIBILE CHE NON PUOI STARE IN CASA CON NOI?**». Ha molte varianti: «Credi che la casa sia un albergo?», «Te ne vai di nuovo?».

Purtroppo viene di solito pronunciata quando il preadolescente è già